

 Analecta
Gregoriana 306

GIULIO MICHELINI

IL SANGUE DELL'ALLEANZA E LA SALVEZZA DEI PECCATORI

Una nuova lettura di Mt 26–27


GRUPPO EDITORIALE BAIARDI

Descrizione

Il tema del sangue dell'alleanza è una chiave di lettura efficace della teologia mattea per comprendere l'idea della remissione dei peccati compiuta da *Gesù Cristo*. Il Primo Vangelo infatti è l'unico a vedere associati, nella formula delle parole sul calice di Mt 26,28, i concetti di alleanza, remissione dei peccati e aspersione del sangue. La stessa teologia sulla liberazione dai peccati appare peraltro sin dalle prime righe di Matteo, in 1,21, dove il nome di *Gesù* viene legato alla salvezza del popolo dai suoi peccati. Il sangue compare poi nella parte conclusiva del vangelo, soprattutto nel racconto della passione. La questione dell'alleanza è molto presente nella recente ricerca teologica biblica. A partire dall'affermazione della *Dei Verbum* sull'unità dei due testamenti, e dalla considerazione che "Cristo ha fondato la Nuova Alleanza nel suo sangue" (DV 16), si è giunti a formulare ipotesi diverse sulla reciproca relazione tra Prima (Antica) e Nuova Alleanza. Nel Vangelo di Matteo non appare il concetto di nuova alleanza nelle parole sul calice, mentre altrove nel Nuovo Testamento la "novità" dell'alleanza in *Gesù* viene espressa. La ragione di questa assenza non è stata ancora esaurientemente toccata a riguardo del Primo Vangelo, e viene perciò affrontata da vicino in questa ricerca. Il lavoro prende l'avvio dalla *Wirkungsgeschichte* dei testi e dei temi oggetto della tesi, per poi spostarsi all'indagine esegetica e teologica dei capp. 26-27 del vangelo, soffermandosi sulle singole pericopi che contengono il concetto di sangue (Mt 26, 26-30; 27,3-10; 27,15-26). Grazie anche al ricorso alla tradizione interpretativa giudaica, viene

formulata una nuova ipotesi interpretativa, basata sul rapporto con la simbolica del Kippur, dimostrando così che esiste un posto peculiare di Israele in rapporto all'effusione del sangue di Gesù "per i peccatori", e che la morte di Cristo è vista dall'evangelista in continuità con i sacrifici del tempio